

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Vicepresidente della II Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame è diretto a convertire in legge il decreto-legge n. 481 del 17 dicembre 1999, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti, emanato al fine di autorizzare il potenziamento ed il rinnovo del parco automezzi del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. La necessità di procedere all'acquisto di automezzi da parte del dipartimento è diretta a far fronte ai nuovi servizi istituzionali attribuiti a tale organo, in relazione ai servizi delle traduzioni e dei piantonamenti dei detenuti da parte del Corpo di polizia penitenziaria. Si ricorda infatti che tale compito in precedenza spettava anche alle altre forze di polizia, le quali venivano quindi distolte dai propri compiti istituzionali di tutela, in via preventiva e repressiva, dell'ordine pubblico. Si può pertanto affermare che il provvedimento in esame sia strumentalmente legato ai progetti di legge in materia di sicurezza, che sono attualmente all'esame della Commissione giustizia, in quanto esso è diretto a dare una concreta risposta ad una delle esigenze maggiori che sono emerse sia in Parlamento sia nella società civile nel corso del serrato dibattito che si sta svolgendo sulla sicurezza dei cittadini. Si tratta dell'esigenza di alleggerire le forze dell'ordine da tutti quei compiti che non sono strettamente connessi alla tutela dell'ordine pubblico.

L'espletamento ottimale del servizio delle traduzioni richiede un adeguamento degli strumenti a disposizione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in termini sia di organico sia di mezzi a disposizione in quanto, altrimenti, l'obiettivo di sicurezza, che deve necessariamente accompagnare l'ampliamento di questa attività istituzionale, rischierebbe di non poter essere conseguito. È indispensabile, infatti, che all'attribuzione dei nuovi compiti corrisponda anche la conseguente assegnazione dei mezzi diretti a farvi fronte. Come si legge nella relazione del Governo, il parco macchine del dipar-

timento dell'amministrazione penitenziaria è in buona parte obsolescente, risalendo l'ultimo acquisto al 1993. Si deve pertanto ritenere che il parco macchine sia addirittura insufficiente ad assicurare l'adempimento di quei ridotti compiti, rispetto a quelli oggi prescritti, di traduzione e piantonamento che spettano all'amministrazione penitenziaria. È da sottolineare che gli automezzi che possiede attualmente il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria necessitano di molteplici interventi di riparazione, che richiederebbero consistenti oneri finanziari. Si deve poi tenere conto che molti degli automezzi sinora utilizzati per effettuare la traduzione dei detenuti sono stati riconsegnati ai carabinieri.

Le esigenze finanziarie del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, determinate dall'ampliamento dei suoi compiti, riguardano necessariamente due diversi aspetti: quello relativo all'acquisto di mezzi di trasporto e quello legato all'impiego crescente del personale di polizia penitenziaria, che peraltro risulta essere attualmente sotto organico. Il decreto-legge in esame attiene solamente al primo aspetto. La spesa che si autorizza, attraverso apposite manovre sul bilancio triennale 1999-2001, è di 7 miliardi per il 1999.

La somma stanziata è stata fissata sulla base delle esigenze concrete. Quella più immediata è, secondo il Governo, quella di poter acquisire nel 1999 almeno cento furgoni per il trasporto dei detenuti. Considerato che il prezzo di mercato per ogni furgone, che risponda a determinati parametri di affidabilità e sicurezza, è di circa 70 milioni, si è fissata la somma in 7 miliardi.

Si auspica la pronta conversione del decreto-legge proprio in considerazione degli effetti collaterali, in termini di razionalizzazione delle competenze delle forze dell'ordine, determinati dall'attribuzione esclusiva del servizio traduzione al Corpo di polizia penitenziaria. Come si è già detto, tale trasferimento consente alle forze dell'ordine, non più impegnate in questo servizio, di poter controllare più

capillarmente il territorio, prevedendo e reprimendo condotte lesive dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo si riserva d'intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, Forza Italia condivide appieno l'opinione testé espressa dal relatore in ordine alla necessità e all'urgenza del decreto-legge in corso di conversione che, come è stato già detto, è volto a rinnovare e a potenziare il parco automezzi a disposizione dell'amministrazione penitenziaria.

È appena il caso di ricordare, infatti, che l'espletamento dei servizi di traduzione e di piantonamento dei detenuti oggi grava esclusivamente su quel dipartimento e, in particolare, sul Corpo di polizia penitenziaria. Sinora, la dotazione strumentale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria era costituita in buona parte dai veicoli appartenenti all'Arma dei carabinieri, la quale, però, ne ha chiesta e ottenuta la restituzione nel rispetto degli impegni assunti al momento della cessione in comodato. Inoltre, i pochi automezzi appartenenti al Corpo sono ormai obsoleti e logori di talché il loro mantenimento in esercizio risulta difficile, disagiata e costosa.

A questa oggettiva condizione di precarietà dei servizi occorre dunque porre rimedio con estrema urgenza affinché il processo di razionalizzazione della complessiva attività delle forze dell'ordine, avviato con la restituzione di ciascun componente ai propri compiti istituzionali, possa progredire verso la meta rappresentata da una concreta ed efficiente risposta dello Stato alla pressante domanda di sicurezza dei cittadini.

Tuttavia, non si può sottacere che vi è un altro e più importante profilo che il relatore in Commissione, onorevole Olivieri, ha colto, ma che non è stato sinora adeguatamente sviluppato. Si tratta di una grave insufficienza dell'azione di Governo che impedisce di attingere l'*optimum* nell'espletamento dei servizi in questione per i quali vi è un incremento esponenziale non tanto nella utilizzazione dei mezzi quanto nell'impiego delle risorse umane. Purtroppo, il personale della polizia penitenziaria attualmente è sotto organico, ma è probabile che le accresciute esigenze richiedano un adeguamento delle relative piante.

Da più parti si lamenta la cronica mancanza di uomini dalla quale derivano il costante depauperamento dei servizi interni agli istituti, lo scadimento al di sotto delle condizioni minime di sicurezza, la gestione iniqua e non trasparente dei turni. Un profondo malessere serpeggia negli istituti penitenziari del paese. Mentre il Governo tace e resta inerte, la demotivazione incalza e le agitazioni si moltiplicano.

Questo marasma e questo malgoverno sono inammissibili! Si imporrebbero radicali cambiamenti al vertice del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Pur auspicando allontanamenti e sostituzioni, non indugiamo in illusioni e preferiamo rimanere nell'ambito di un sano realismo e di una pragmatica concretezza. Pertanto, chiediamo al Governo un preciso e forte impegno ad affrontare la situazione e ad imprimere una decisa inversione alla rotta che l'amministrazione penitenziaria ha scelto nella politica del personale. Dalla risposta a queste istanze dipendono non solo i nostri futuri atteggiamenti, ma anche la nostra posizione sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del Governo - A.C. 6651)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il vicepresidente della Commis-

sione, l'onorevole Miraglia Del Giudice. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE, *Vicepresidente della II Commissione*. Signor Presidente, rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, credo sia importante che il provvedimento in esame, presentato con carattere di urgenza, sia condiviso; mi pare che ciò risulti evidente negli interventi del relatore e dell'onorevole Gazzilli e credo sarà testimoniato dal voto dell'Assemblea, così come è avvenuto in Commissione.

È stato ricordato che la polizia penitenziaria ha assunto un compito delicato ed importante, in precedenza assolto dall'Arma dei carabinieri; ricordo che, ufficialmente, erano impegnati in questo servizio 5 mila carabinieri che probabilmente usufruivano anche della rete delle stazioni dei carabinieri. La polizia penitenziaria, quindi, mantenendo il proprio organico, ha assunto un compito che impegna notevoli risorse e, fino ad ora, l'ha svolto con grande capacità, impegno e dedizione; si tenga presente che in molti casi vi sono problemi per il pagamento delle missioni al personale, che si sobbarca un compito delicato e difficile. Ebbene, in questo momento abbiamo verificato che la situazione degli automezzi, dei furgoni, era realmente giunta ad un livello di guardia; si pensi, ad esempio, che nel carcere di Regina Coeli, lo stesso nel quale un detenuto è morto dovendo restare in carcere in mancanza di mezzi e persone per la traduzione agli arresti domiciliari, su 23 automezzi, 13 risultano fermi per guasto o perché in riparazione. L'urgenza dell'acquisto dei 100 automezzi è quindi evidente e ciò è indispensabile al fine di garantire un servizio così delicato, in modo che non ci si fermi in mezzo alle strade o alle autostrade, anche per evidenti ra-

gioni di sicurezza. Tuttavia, non posso non rispondere all'altra parte dell'intervento dell'onorevole Gazzilli, che sottolinea una condizione di malessere del personale negli istituti e chiede quali impegni il Governo intenda assumere per superare tale condizione. Non è da oggi che io, in tutte le occasioni, sia in Parlamento sia nel corso di incontri dibattiti, sottolineo le difficoltà che caratterizzano la vita nel mondo penitenziario. D'altronde, in questi mesi, i detenuti sono aumentati da 49 mila ad oltre 53 mila: siamo ormai ineluttabilmente destinati a raggiungere e superare il livello massimo degli ultimi decenni, vale a dire 54 mila detenuti presenti in carcere.

Si tratta di una realtà con la quale dobbiamo fare i conti perché gli istituti sono quelli che sono e la costruzione di nuovi, che prevediamo in sostituzione di alcuni che si trovano in condizioni assolutamente deprecabili e contrarie ad ogni criterio di umanità, per non dire altro, comporta tempi e procedure che non ne permettono la realizzazione nell'immediato.

La vita negli istituti, specialmente in quelli in cui vi sono nuovi arrivi, diventa inevitabilmente più difficile, così come si aggravano le condizioni di lavoro di chi opera all'interno degli istituti stessi, tanto più che la detenzione riguarda diverse categorie di detenuti che creano difficili problemi di rapporto.

Voglio a questo punto ricordare alcuni dati importanti. Fra tre giorni firmeremo il contratto integrativo per il personale della giustizia che comprende anche il personale civile del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; abbiamo iniziato la trattativa per il contratto integrativo per la polizia penitenziaria e dal 2 gennaio scorso è stata affidata al servizio sanitario nazionale la responsabilità relativa alla cura dei detenuti tossicodipendenti. Si tratta di una prova importante e difficile in considerazione del fatto che in media più di un terzo dei detenuti sono tossicodipendenti e che in alcuni istituti

superano la percentuale indicata. Il servizio sanitario nazionale dovrà dimostrarsi all'altezza di una sfida di questo genere e da parte nostra dovremo monitorare la situazione.

Vi è poi una prospettiva circa i quesiti posti dall'onorevole Gazzilli, quella relativa all'applicazione della delega che il Parlamento ha dato per il riordino del DAP che prevede l'aumento del personale per il trattamento dei detenuti e conseguentemente la possibilità di utilizzare il personale di polizia penitenziaria che oggi è distolto dai suoi compiti di istituto per sopperire anche alle carenze di personale amministrativo. È nostra intenzione affidare maggiori responsabilità di direzione al personale prevedendo il ruolo direttivo della polizia penitenziaria. Sarà così possibile rispondere ad aspettative non di carriera ma di qualità del proprio lavoro che, se non favorirà il ritorno dell'entusiasmo, almeno consentirà la consapevolezza del compito delicato che deve essere assolto negli istituti di pena.

La delega dovrebbe scadere a marzo e quindi non abbiamo molto tempo. Si tratta di poche settimane e quando i decreti verranno presentati al Parlamento si potrà avere un confronto concreto sulle misure che il Governo presenterà.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3729 – Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale – Sezione italiana, con sede in Roma (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (6240) (ore 16,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: Concessione di un contributo al servizio sociale internazionale – sezione italiana, con sede in Roma.

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 6240)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 5 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 33 minuti;

Forza Italia: 57 minuti;

Alleanza nazionale: 52 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 42 minuti;

I Democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

Comunista: 30 minuti;

UDEUR: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; CCD: 9 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 6240)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Signor Presidente, nell'illustrare il provvedimento in esame mi trovo in una contraddizione oggettiva: da una parte, vi è l'iter contrastato che il provvedimento ha avuto al Senato a partire dal gennaio 1998, con alcune divagazioni che, a mio giudizio, si sono avute nel dibattito presso la Camera alta; dall'altra parte, vi sono la linearità della missione e del comportamento di questo ente internazionale di grande peso storico e l'efficacia e l'irrinunciabilità dei compiti cui esso è preposto e che attualmente svolge.

La *ratio* del provvedimento in esame è di chiudere una fase pregressa per rilanciare la missione di un ente la cui prospettiva non mi sembra possa essere messa in discussione. Si tratta, pertanto, di chiudere un biennio con un bilancio, anche perché — particolare non di poco conto sotto il profilo materiale — dal 1° gennaio 1998 ventuno persone, con un corredo di alta professionalità, sono senza stipendio. L'ultimo intervento in ordine di tempo è la lettera che il presidente internazionale dell'ente, professor Frank, ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri del nostro paese.

Veniamo, dunque, alla fisionomia dell'ente e ai suoi compiti e al perché di una chiusura e della necessità di un rilancio. Il servizio sociale internazionale è un ente di servizio sociale professionale, apolitico e aconfessionale, non a scopo di lucro; non si pone, tra l'altro, in concorrenza con gli organismi di volontariato. Esso fu costituito a Ginevra nel lontano 1924, con lo *status* consultivo o di osservatorio presso vari organismi dell'ONU — dall'ECOSOC all'UNICEF, all'UNESCO — e del Consiglio d'Europa. Collabora, inoltre, sempre in qualità di consulente, con la Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato e con l'Organizzazione degli Stati americani. L'ente coordina gli interventi di servizio sociale in paesi diversi per risolvere problemi socio-giuridici di individui o di gruppi che, a seguito di una

migrazione volontaria o forzata, richiedono un intervento sociale nel paese di soggiorno o un intervento coordinato in più paesi.

Il servizio sociale internazionale ha sezioni in venti paesi e corrispondenti in 116 paesi dei diversi continenti: si tratta, dunque, di una rete amplissima. Esso è presente in tutti i paesi dell'Unione europea, con nove sezioni nazionali e sei uffici corrispondenti, finanziati prevalentemente dai rispettivi governi.

Per quel che riguarda, in particolare, la sezione italiana, il servizio sociale internazionale opera sul nostro suolo dal 1932, prima nell'ambito della Croce rossa italiana e, dal 1965, come associazione autonoma eretta in ente morale. Non esistono in Italia altri organismi che svolgano attività analoghe e che possano avvalersi di una rete internazionale autonoma. Degli organi statutari dell'ente fanno parte i rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno, del tesoro e del lavoro. L'ente, inoltre, presenta annualmente una relazione sulle proprie attività e i bilanci economici al Ministero degli affari esteri. La sezione italiana tratta annualmente più di 4 mila casi sociali, la soluzione dei cui problemi richiede l'intervento sociale o giuridico in due o più paesi. Esso non fornisce aiuti e assistenza economica, ma consulenza professionale gratuita specialistica nel campo dei servizi sociali. L'attività si è sviluppata, soprattutto, per il trattamento di problemi giuridici socio-familiari tra persone residenti in paesi diversi e, quindi, per casi di divorzio, alimenti, ricongiungimenti familiari, ricerca di familiari, sottrazioni di minori, adozioni internazionali, tutela di minori stranieri. Come si può facilmente intendere, si tratta di casi complicati. Pertanto, le categorie che maggiormente usufruiscono dei servizi del servizio sociale internazionale sono gli emigranti, i profughi, i rimpatriati ed i rifugiati.

Dal 1991 la sezione italiana del servizio sociale internazionale sostiene l'onere economico ed operativo di un ufficio in Albania — dove lavorano 7 persone — riconosciuto con decreto del Governo al-

banese dell'11 febbraio 1992. Mediante convenzione con il Ministero per la solidarietà sociale, dall'inizio del 1998, gli uffici di Roma e di Tirana svolgono un programma per i minori albanesi non accompagnati residenti irregolarmente in Italia, curandone il rimpatrio ed il reinserimento sociale in Albania.

Il servizio sociale internazionale è stato finanziato sempre con fondi pubblici e, dal 1981, con contributi dello Stato stabiliti con legge. Dal 1994 al 1997 tali contributi sono stati pari a 2 miliardi di lire annue. Eventuali convenzioni per programmi speciali coprono soltanto le spese per le attività previste e non finanziano la struttura dell'ente. Nel corso del 1998 è stato presentato al Parlamento un disegno di legge per la concessione di un contributo ordinario pari a lire 2 miliardi annue, ma, dopo un iter controverso di cui ho parlato all'inizio del mio intervento, la Commissione esteri del Senato, nella seduta del 13 luglio, ha stabilito, in sede deliberante, che il contributo dovesse essere limitato a sanare gli esercizi 1998 e 1999, la stessa cosa che si chiede con questo provvedimento al fine di chiudere una situazione pregressa e rilanciare la *mission* di questo ente.

Vorrei fare altresì presente che l'eventuale cessazione di contributi per il sostegno dell'ente determinerebbe: un grave danno economico per la perdita di un ufficio avviato da 67 anni, modernamente attrezzato, con personale qualificato ed esperto, non facilmente reperibile, nonché la chiusura dell'ufficio albanese creato e sostenuto dalla sezione italiana nel 1991; l'abbandono delle azioni di servizio sociale di consulenza in favore di persone attualmente assistite dall'ente per diversi problemi (i casi attivi al 30 luglio 1999 ammontavano a 3.448 ed erano pertanto destinati a salire oltre la cifra annua media di 4 mila); l'interruzione di tutti i casi segnalatici dai tribunali dei minori, dalle preture, dai tribunali civili e dai servizi sociali territoriali; l'impossibilità di affidare l'opera dell'ente ad altro organismo, essendo esso l'unico servizio sociale professionale attualmente esistente in 136

Stati e in grado di trattare problemi sociali e giuridici quali quelli specifici del servizio sociale internazionale; il licenziamento del personale operante in Italia — 21 persone, più 7 in Albania — e l'annullamento di una collaborazione tra le due sezioni particolarmente utile dal punto di vista sociale e politico, vista la particolare congiuntura di quel paese; l'impossibilità di realizzare il progetto presentato nel 1997 al Ministero degli affari esteri per aprire gli uffici del servizio in paesi di forte emigrazione verso l'Italia quali il Marocco, la Tunisia e la Romania, per sviluppare i programmi in favore dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, come già si è fatto in l'Albania.

Sono quindi alle spalle del servizio sociale internazionale sessant'anni di lavoro svolto con intensa professionalità in una serie di settori dove, come ho ricordato, la complicazione è all'ordine del giorno.

Aggiungo che si sono storicamente occupati e preoccupati del servizio gli onorevoli Malagodi, Ingrao e il senatore a vita Giulio Andreotti: una triade, mi pare, che copre l'arco storico delle nostre culture politiche e di grande autorevolezza.

Signor Presidente, avviandomi alla conclusione del mio intervento, desidero sottolineare che con questo provvedimento si intende chiudere la situazione pregressa prevedendo una spesa di 2 miliardi per il 1998 e di 2 miliardi per il 1999 (in totale 4 miliardi), a sanatoria di una situazione evidentemente insostenibile.

Per il futuro, il discorso è, come sempre, nelle mani della provvidenza, nell'inventiva finanziaria della presidenza e della direzione del servizio, ma anche, diciamo così, nelle mani di questo Parlamento e di questo Governo.

Durante il dibattito al Senato è stato suggerito, credo con una qualche opportunità, di individuare altri referenti oltre al Ministero degli affari esteri; con ciò intendo riferirmi, in particolare, al Ministero della giustizia e alla Presidenza del Consiglio, dipartimento affari sociali. Credo che occorra andare in questa di-

rezione e annuncio che presenteremo (uso il plurale perché ciò verrà fatto dalla maggioranza e anche da parte dell'opposizione: in particolare, da parte di Forza Italia e, come mi viene assicurato, da parte di Alleanza nazionale) un ordine del giorno con il fine di chiudere una situazione pregressa e di lasciare aperta una prospettiva; non farlo sarebbe una follia perché si tratta di un servizio non soltanto socialmente utile ma anche di alta competenza che, come si sa, non è possibile improvvisare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi riconosco nelle considerazioni svolte dall'onorevole Giovanni Bianchi e credo che nell'ordine del giorno preannunciato dal relatore verranno raccolte alcune delle osservazioni e delle questioni che sono state al centro del suo intervento.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Il gruppo di Forza Italia (ma in base a quanto è accaduto in Commissione, credo che ciò possa valere anche per il gruppo di Alleanza nazionale e, quindi, per il Polo) si riconosce nella relazione del relatore Giovanni Bianchi. Vorrei sottolineare anch'io la singolarità di questo provvedimento, nel testo approvato dal Senato, dopo aver preso nota di tutte le considerazioni svolte dal relatore in ordine all'importanza e all'attualità di questo istituto.

Quando parliamo di profughi, di immigrazione, è evidente che parliamo di alcuni degli argomenti più drammaticamente attuali nel nostro paese in questo momento. Se pensiamo a ciò che è avvenuto e a ciò che per certi versi ancora avviene nei Balcani, nel nord Africa, e a tutti i problemi conseguenti nonché ad altri aspetti che vengono affrontati dall'istituto in oggetto, quale ad esempio

quello relativo all'adozione (con riferimento al quale abbiamo recentemente approvato l'adesione ad una convenzione internazionale che prevede nuovi compiti rispetto a quelli precedenti), ben singolare appare l'articolo 3 del provvedimento in esame, approvato dal Senato, in cui si dice chiaro e tondo che dal 1° gennaio 2000 cessa ogni forma di contributo in favore di questo ente morale.

Avremmo voluto, anche in base alle osservazioni inviateci dalla Commissione affari sociali, emendare l'articolo 3 per evitare una chiusura così drastica, lasciando lo spazio ad altre soluzioni. Siamo d'accordo sul fatto che questo tipo di aiuto a tale istituto non debba gravare sul bilancio del Ministero degli affari esteri ma, considerata l'opera altamente sociale e meritoria svolta, ritenevamo che in questo caso spendere dei soldi dello Stato italiano non significasse buttarli via. Se consideriamo che tanti istituti internazionali spesso non hanno alcuna funzione pratica o sociale, ma esistono solo per mantenere quattro posti nella presidenza o nel consiglio di amministrazione per gli amici degli amici, dobbiamo riconoscere che buttiamo via i soldi. In questo caso, però, anche alla destra liberale e liberista sembra che ciò non accada.

Volevamo assolutamente cambiare questo l'articolo 3. Ci è stato detto che avremmo ritardato molto l'iter del provvedimento, che probabilmente al Senato si sarebbe tornati indietro, che avremmo perso tempo e fatto saltare una situazione già pesantemente logorata dal punto di vista finanziario. Abbiamo allora convenuto con il relatore di firmare un ordine del giorno con il quale si chiederà che, una volta sanati tutti i debiti di questo istituto, le varie amministrazioni dello Stato pensino a forme innovative perché, in questo caso, una volta tanto, non si parla di assistenzialismo, ma di far del bene. Credo che i Ministeri della giustizia, dell'interno e degli affari sociali avranno interesse ad agire in questo senso, come probabilmente lo avranno tutti quei Ministeri che, da una parte e dall'altra, sono coinvolti nei drammatici problemi dell'im-

migrazione clandestina e di quanto ne consegue anche ai fini dell'ordine pubblico spesso messo in discussione proprio per il disordine esistente in questo settore.

Annuncio, pertanto, sin da ora il voto favorevole di Forza Italia su questo disegno di legge e sull'ordine del giorno che ci impegniamo a sottoscrivere insieme al relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, intendo aggiungere soltanto poche considerazioni per ribadire il nostro consenso a questo provvedimento per le ragioni esposte dal relatore Bianchi e per evidenziare che in questa situazione di incertezza per il futuro — mi riferisco a quanto diceva prima il collega Niccolini — forse sanare solo il passato, lasciando invariato l'articolo 3 — che, peraltro, è stato accettato dai rappresentanti di Forza Italia —, può rappresentare l'occasione per esaminare la situazione di sottovalutazione e di isolamento che ha segnato l'esperienza, almeno in questi ultimi anni, del servizio sociale internazionale.

I diritti umani, il diritto di famiglia, le questioni dell'asilo e le convenzioni internazionali per la tutela e la difesa dei minori sempre di più vedono scendere in campo e collaborare una pluralità di soggetti. Ecco perché è importante che l'ordine del giorno preannunciato dal relatore Bianchi tenga conto innanzitutto del salto di qualità che è importante segnare proprio a favore del rilancio, della riorganizzazione e della riforma del servizio sociale internazionale per la sua indispensabilità ed insostituibilità. Non è un caso che questo organismo abbia funzioni consultive presso l'UNICEF, l'UNESCO, l'Alto commissariato per i rifugiati, il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione internazionale del lavoro e la Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato. Ci troviamo di fronte ad una nuova frontiera per quanto attiene alla promozione e al rispetto dei diritti umani; ecco perché è importante che non solo il

Governo, ma anche questo istituto presenti un progetto di autoriforma per i nuovi e più ampi compiti che l'aspettano e perché l'area dell'emigrazione e della sofferenza delle famiglie e dei bambini è destinata a crescere a livello internazionale. Serve, pertanto, una collaborazione più forte degli istituti sovranazionali e degli istituti nazionali che si richiamano a questi istituti sovranazionali; ad esempio, i pareri sociolegali a tribunali stranieri, l'intervento a difesa dei minori e dei bambini che non hanno genitori o che hanno genitori che si separano sono tematiche che richiedono una maggiore civiltà giuridica e una collaborazione tra enti e istituzioni pubbliche e private. Questi sono dunque il compito e la sfida del futuro. Ci aspettiamo che non solo il servizio sociale internazionale, ma anche il Governo prestino più attenzione a questa nuova frontiera dei diritti umani, che, in realtà, segnano profondamente anche la nuova possibilità di convivenza in Europa ed in Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, non vorrei essere una nota stonata, in quanto anch'io credo sia assai utile prestare molta attenzione ai diritti umani e mi dispiace essere in disaccordo, soprattutto per la stima che nutro per il relatore, il collega Giovanni Bianchi. Il provvedimento in esame, però, stando ai fatti, a quanto ci è stato esposto in Commissione ed al Senato, è ben distante dalla situazione rosea che è stata testé illustrata.

È ben vero che l'istituto in questione ha una nobile origine, in quanto discende da un centro internazionale cui l'Italia, al momento della sua fondazione, non partecipava, ma di cui è entrata a far parte qualche anno dopo, come ufficio distaccato della Croce rossa italiana. Esso si prestava effettivamente a risolvere — o contribuiva a risolvere — quell'emigrazione spaventosa, di massa, dovuta alla prima guerra mondiale nonché all'assurda

pretesa dello Stato italiano di fare una guerra per fare gli italiani. Risulta infatti dagli stessi verbali del Governo, fino a pochi anni fa secretati, che quel conflitto è stato intrapreso per motivi politici ed economici, non certo per riconquistare Trento e Trieste, che erano già state concesse dal Governo asburgico di quell'epoca. È quanto dice a noi moderni la storia, che peraltro ci è stata nascosta molto bene, perché altrimenti avremmo rivisto in chiave ben diversa il processo unitario di questo Stato.

Questa emigrazione è stata effettivamente dolorosa. Basti pensare alle nostre popolazioni, soprattutto della provincia da cui provengo: interi paesi erano costretti ad emigrare a causa di quella spaventosa guerra, che ha colpito soprattutto il nord d'Italia. Quindi, l'ente di cui ci occupiamo aveva una certa sua funzione.

Nel tempo però — arrivando al giorno d'oggi — queste funzioni si sono diradate, riversandosi giustamente sulle associazioni degli emigranti e su altri enti di assistenza privati e pubblici. Quindi, questo organismo ci ha dato prova di non avere una funzione precisa e, soprattutto, di non avere un'amministrazione controllata. Esso, infatti, con le ultime amministrazioni è sempre andato in deficit paurosi, con i finanziamenti totalmente indirizzati al pagamento delle spese e delle indennità. Infatti, pur essendo tale ente senza fine di lucro, è previsto il rimborso delle indennità ai suoi componenti ed alla presidenza. A questo riguardo dobbiamo tra l'altro far presente che si tratta di persone già stipendiate dallo Stato italiano, in quanto facenti parte di vari Ministeri.

Vi sono quindi un deficit pregresso ed un'insufficienza di programmi che, nel contesto del lavoro di questo ente, non giustificano assolutamente i finanziamenti che esso ha ottenuto e che peraltro chiedeva. Durante l'iter del provvedimento al Senato si è rilevata questa situazione piuttosto pesante, anche perché non vi era una progettualità credibile e consona al finanziamento richiesto, che è piuttosto cospicuo a paragone con altri enti ed associazioni.

Se in Commissione esteri è stato introdotto un cambiamento per una nuova progettualità indirizzata all'assistenza dei minori in paesi di forte emigrazione, l'intera problematica deve essere oggetto di una nuova valutazione; può darsi che la nuova progettualità, che i nuovi intenti ci convincano, anche se nutriamo forti dubbi, scaturiti anche dalla situazione un po' anomala di questo servizio sociale internazionale. Esso infatti riveste una doppia natura, in quanto usufruisce di finanziamento pubblico pur essendo una società a personalità giuridica privata. Rileviamo una contraddizione tra il fatto che questa società sia giuridicamente privata ed il fatto che essa goda di finanziamenti statali che coprono a malapena le spese di gestione, non avendo alcun riscontro nelle attività relative ad adozioni, cause di divorzio, eccetera, per le quali sono autorizzate, anche per legge, anche altre associazioni, maggiormente competenti e maggiormente efficienti, come abbiamo avuto modo di valutare in Commissione esteri, dove questo argomento è stato ampiamente dibattuto.

Crediamo che questa problematica debba essere rivista. Esprimiamo la nostra contrarietà per ciò che è stato chiesto alla Commissione esteri e non per quello che potrà accadere in futuro e che dobbiamo ancora valutare, in quanto non ci è pervenuto nessun programma diverso, non ci sono pervenuti suggerimenti o intenzioni diverse da quelle che emergevano dalla documentazione che abbiamo ricevuto. Per questo, restiamo del parere espresso al Senato anche dallo stesso relatore, che appartiene ad una forza politica diversa dalla nostra e che ha espresso un'opinione coincidente con quella del presidente della Commissione esteri di quel ramo del Parlamento. A meno che non ci venga sottoposto un piano diverso, riteniamo opportuno chiudere la partita, mettere una pietra sopra la non buona gestione di questo ente, i cui risultati sono stati assolutamente insufficienti, affinché dall'anno prossimo si riesamini la questione prevedendo eventualmente dei finanziamenti anche ad altre

associazioni private o pubbliche, per evitare che ci sia uno sperpero di denaro pubblico, come appare dai documenti in nostro possesso e dalle argomentazioni adottate sia al Senato sia alla Camera.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 6240)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore.

GIOVANNI BIANCHI, *Relatore*. Mi pare vi sia un'argomentazione in comune, sia pur svolta in maniera diversa, nell'intervento del collega Pezzoni e in quello del collega Calzavara, vale a dire quella relativa alla funzione dell'ente in rapporto ai nuovi orizzonti, alla nuova mappa dei rapporti internazionali.

Credo che stiamo assistendo ad un progressivo complicarsi del problema delle frontiere, pur dentro la globalizzazione. Il locale in alcuni casi resta tale, non diventa affatto « globale », come, con dubbio neologismo, i corifei della globalizzazione vanno dicendo. Basterebbe ricordare un fenomeno recente e sviluppatosi proprio all'interno di un orizzonte globalizzato: la pulizia etnica. Devo riconoscere, perfino con un poco d'angoscia — sono purtroppo un frequentatore dei Balcani, ovviamente non per *loisir* — che la pulizia etnica è passata: i quartieri di Sarajevo sono quartieri etnici e, se togliessimo le nostre truppe, probabilmente avremmo un rinfocolarsi delle aggressioni e della guerra. Colgo l'occasione, e da parte mia può essere significativo, per sottolineare il buon lavoro della *Folgor*, i cui appartenenti ho avuto modo di incontrarli nella nostra missione a Sarajevo.

Quindi, il problema delle frontiere resta apertissimo. Non a caso, forse l'ultimo grande testo di geopolitica, quello di Huntington, dice che quelle di oggi sono « guerre di faglia », spesso sposate con

motivazioni religiose, e così via, elementi che l'Europa moderna aveva pensato di lasciarsi alle spalle. Invece, nei sotterranei della storia erano nascosti mostri che emergono, con tutta la ricaduta nella quotidianità che vediamo nei casi che gli organismi preposti, ivi compreso il Servizio sociale internazionale, sono chiamati ad affrontare.

Pensate soltanto al problema dell'esistenza di una frontiera. Vi passai il secondo giorno dopo la sua istituzione tra Slovenia e Croazia: eravamo sotto la neve e vi era un ombrellone da mare a segnare il passaggio, appunto, dall'uno all'altro paese. Ciò la dice lunga sulle domande alle quali determinati soggetti, come il servizio sociale internazionale, sono chiamati a rispondere.

Le altre due osservazioni che intendo fare sono ancora più brevi. Parlando di finanziamenti, il collega Calzavara ha avanzato alcune critiche. Vorrei rassicurarlo su un punto: fa parte statutariamente del modo di agire del servizio sociale internazionale la divisione classica tra le spese correnti (quelle per gli stipendi e per lo svolgimento delle funzioni istituzionali) e le spese per investimenti — chiamiamole così —, che concernono, invece, operazioni specifiche che necessitano di un finanziamento *ad hoc*. Non vi sarà, pertanto, alcuna confusione di questo tipo; farà bene il Parlamento a continuare a monitorare affinché ciò avvenga, perché la confusione tra spese correnti e spese per investimenti, o in conto capitale — uso la distinzione classica — è uno dei guai del « disamministrare » nel nostro paese.

Terza ed ultima osservazione. Pur non essendo notoriamente un liberista forsennato, la penso diversamente dal collega Calzavara. L'amministrazione è sempre più chiamata ad operare mediante agenzie che hanno uno statuto privato; il problema è garantirne il funzionamento attraverso una serie di parametri che devono essere osservati. L'amministrazione americana funziona da sempre così: da ultimo, l'*administration act*, presentato da Al Gore come un modo per modernizzare l'amministrazione americana, va in questa

direzione. Pur non iscrivendomi, lo ripeto, all'ultimo momento né da neofita tra i sostenitori del liberismo (non lo sono proprio), manifesto persino qualche auspicio verso questo modo di operare, purché i parametri siano seri e vi sia un rapporto persino etico tra le due parti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi sembra che le argomentazioni svolte dall'onorevole Giovanni Bianchi forniscano risposte convincenti, tra l'altro, anche ai dubbi ed alle perplessità sottoposti alla nostra attenzione dall'onorevole Calzavara.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Proposta di deferimento in sede redigente di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il deferimento, in sede redigente, del seguente disegno di legge, per il quale la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento in sede redigente, che propongo alla Camera a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento:

« Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico » (3856) *(la Commissione ha elaborato un nuovo testo)*.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 18 gennaio 2000, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15,30)

2. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 6348 *(vedi allegato)*.

3. — Deferimento a Commissione in sede redigente, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, del disegno di legge n. 3856 *(vedi allegato)*.

4. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Mancuso (Doc. IV-*quater*, n. 99).

— *Relatore:* Berselli.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti (6651).

— *Relatore:* Olivieri.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PECORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BERTINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PRO-CACCINI ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

— *Relatori:* Signorino, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari *(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (5205-B).

— *Relatore:* Ruffino.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3729 — Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale — Sezione italiana, con sede in Roma (*Approvato dal Senato*) (6240).

— *Relatore:* Giovanni Bianchi.

9. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 3383 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti del Messico, con annesso, fatto a Città del Messico il 19 settembre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5449).

— *Relatore:* Pezzoni.

S. 3779 — Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Nepal in materia di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Kathmandu il 30 marzo 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6100).

— *Relatore:* Pezzoni.

S. 3780 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 18 maggio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6101).

— *Relatore:* Calzavara.

10. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 50-282-358-1181-1386-2793-ter-2598-3060: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (6249);

e delle abbinate proposte di legge: SBARBATI; MESSA ed altri; TARDITI ed altri;

CICU ed altri; ANGHINONI ed altri; ALBANESE ed altri; STORACE; CACCAVARI ed altri; PIVETTI; ASCIERTO e GASPARRI; FRATTINI; MIGLIORI e DELMASTRO DELLE VEDOVE; TARDITI; CAROTTI; FRATTINI; RUSSO ed altri; BASTIANONI ed altri; GIOVANARDI (658-1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326).

— *Relatori:* per la maggioranza, Palma, per la I Commissione, e Ruffino, per la IV Commissione; Gasparri, di minoranza.

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

VII Commissione permanente (*Cultura*):

S. 4164 — Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con *handicap* sensoriali e altri (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (6348).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI PROPONE IL DEFERIMENTO A COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

XII Commissione permanente (*Affari sociali*):

Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (3856).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

La seduta termina alle 17.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,05.